15-OTT-2026
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Meloni sull'energia: Europa, svegliati

Le partite aperte

La premier rilancia in Parlamento il pressing per maggiore flessibilità

Affondo contro l'intesa Trump-Putin sul diesel: «Decisione rischiosa»

Estensione dell'aliquota Irpef del 33%: «Sono favorevole al taglio»

«La risposta deve essere coordinata e rapida». Giorgia Meloni mette al centro delle sue comunicazioni in Parlamento alla vigilia del Consiglio europeo, che si apre oggi a Bruxelles, le scelte che l'Europa è chiamata a compiere su energia, Ets, flessibilità legata all'inflazione e semplificazioni. Una sveglia che la premier punta innanzitutto sul caro carburante, sul costo della vita e sulle capacità delle imprese di competere in uno scenario globale fosco. Questo nel giorno in cui il governo è vicino a un accordo con la Commissione Ue per sbloccare il negoziato sul decreto Bollette e introdurre un tetto al prezzo del gas. Infine la premier ha definito l'intesa Trump-Putin sul diesel «rischiosa» e si è definita favorevole all'estensione dell'aliquota Irpef del 33% oltre i 50mila euro. —*alle pagine 2,3 e 5*

Meloni: su energia ed Ets l'Europa si svegli, «servono risposte coordinate e rapide»

L'intervento alle Camere. Alla vigilia del Consiglio Ue la premier rilancia il pressing per la flessibilità
A Trump: «Rischioso il patto con Putin sul gasolio». Dura replica di Mosca. Il tradizionale pranzo al Colle

Meloni chiede di valutare gli shock nella regola della spesa e permettere agli Stati di usare almeno in parte l'extragettito Iva

Per non comprimere «politiche essenziali» Roma chiederà «un rimborso più graduale» del debito per il Pnrr

Manuela Perrone
ROMA

«La risposta deve essere coordinata e rapida, il tempo non è infinito». Giorgia Meloni mette le scelte che l'Europa è chiamata a compiere su energia, Ets, flessibilità addizionale legata all'inflazione e semplificazioni al centro delle sue comunicazioni in Parlamento alla vigilia del Consiglio europeo che si apre oggi a Bruxelles. Una sveglia che la premier suona (e suonerà) innanzitutto sul caro carburante, sul costo della vita e sulle capacità delle imprese di competere in uno scenario globale fosco, invitando al pragmatismo. Argomentazioni che ripete al capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel tradizionale pranzo al Quirinale tra l'intervento mattutino al Senato e la replica pomeridiana alla Camera. Forte anche della posizione netta assunta sull'Ucraina: chi si aspettava un cedimento sul fronte del sostegno a Kiev, la vera sfida che lancia al campo largo, e sul ritorno al gas russo (si veda pagina 13), è rimasto deluso.

Netto e conseguente anche l'affondo contro l'accordo di Trump con Putin sul gasolio di Mosca: è una decisione «che considero molto rischiosa», scandisce la presidente del Consiglio al mattino nell'Aula del Senato, tornando per la prima volta dopo mesi a citare il presidente Usa e suscitando la replica tranchant della portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova: «Non è affare di Meloni». Ma la premier smonta l'argomentazione più cara al tycoon: «L'impennata dei prezzi del carburante - chiarisce - è dovuta soprattutto alla guerra in Iran, non al conflitto in Ucraina». Dunque l'intesa produce tre rischi: «Una legittimazione per Mosca mentre le sue bombe continuano a cadere sulle città ucraine, nuove entrate con cui finanziare la guerra, un implicito indebolimento





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

della leva sanzionatoria». Elementi «che contraddicono quanto finora fatto dagli Stati occidentali, Stati Uniti compresi, per spingere Putin a sedersi al tavolo delle trattative». Trattative a cui, ribadisce, deve sedere anche l'Ue con un negoziatore unico. O al massimo - punge - con un formato ristretto come l'E3 (Francia, Germania e Regno Unito) che però abbia un «un mandato chiaro».

Ma è prima di tutto all'energia che Meloni guarda. «Ogni costo in più che l'Europa impone a sé stessa è un vantaggio che sta regalando ai suoi concorrenti». Il pensiero va subito all'Ets, al meccanismo per cui quando sale sul mercato il prezzo del permesso per ogni tonnellata di CO_2 prodotta «sale anche il costo di produzione. Per l'acciaieria, la cartiera, il cementificio, la ceramica. Quel costo, alla fine, finisce nel prezzo di ciò che compriamo». Una distorsione che, segnala, «non ha molto a che fare con la tutela dell'ambiente» e finisce per impattare in particolare sui Paesi come l'Italia che hanno un mix energetico con una quota significativa di gas. Rilancia la proposta di riforma in sei punti avanzata con l'omologo ceco Andrej Babiš e fa l'esempio del decreto Bollette e del lavoro quasi concluso con la Commissione (si veda pagina 5) per esortare a correggere il tiro anche sul resto: «Non siamo qui per difendere le regole dalla realtà. Siamo qui per difendere i cittadini dalle regole sbagliate».

Sbagliato, per Meloni, è anche andare avanti nel calcolo della spesa consentita al centro del Patto di stabilità senza tenere conto dello shock energetico e inflazionistico. E pure non permettere agli Stati nazionali di usare almeno una parte dell'extragettito Iva generato dall'aumento dei prezzi per finanziare misure temporanee e mirate a sostegno di famiglie e imprese. Sulla flessibilità addizionale richiesta a Ursula von der Leyen giocherà la partita fino in fondo oggi e domani, anche perché la speranza è ottenere margini preziosi per una manovra 2027 che altrimenti fuori dall'extradeficit da 14,4 miliardi per energia e difesa rischia di non superare i 7-8 miliardi. Fonti governative mostrano un cauto ottimismo, nonostante il muro dei "frugali". E assicurano che l'impianto della legge di bilancio sarà definito la prossima settimana.

C'è un altro dossier su cui Meloni darà battaglia: il bilancio pluriennale Ue 2028-2034. Qui i paletti sono quattro. No ai tagli di Politica agricola comune, Pesca e Coesione (ma la premier riconosce alla nuova bozza irlandese di preservare le risorse totali dei piani nazionali e regionali). No a tasse a carico di cittadini e imprese europee per le nuove «risorse proprie» proposte dalla Commissione, risorse che per la Francia di Emmanuel Macron dovranno essere «sostanziali».

No a criteri di ripartizione dei fondi che continuino a penalizzare il nostro Paese. Stop, infine, al principio Dnsh secondo cui le risorse Ue non possono finanziare attività che danneggiano l'ambiente. L'invito finale alla Ue è a concentrarsi sulle priorità strategiche. Pure per non comprimere «politiche essenziali» chiederà «un rimborso più graduale» del debito contratto per Next Generation Eu. Che dal 2028 anche l'Italia dovrebbe cominciare a ripagare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRANZO AL QUIRINALE
Energia, Ets, flessibilità addizionale, semplificazioni, il sostegno a Kiev e il no al gas russo i temi affrontati da Meloni al pranzo con il Capo dello Stato



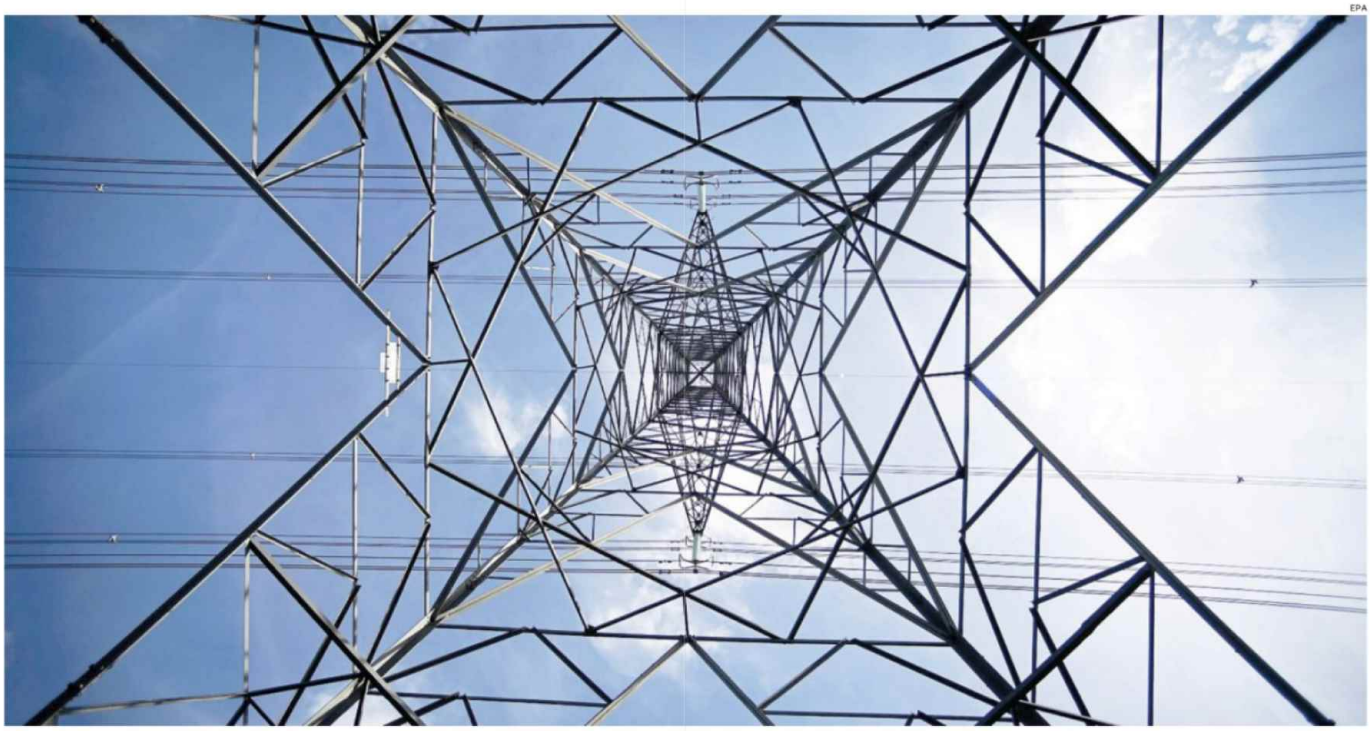
In Parlamento.
Ieri le rituali comunicazioni della premier Giorgia Meloni alle Camere in vista del consiglio Ue che si svolgerà oggi e domani

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

EPA



Freno alla crescita. Petrolio, gas e inflazione porteranno a un rallentamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1878 - T.1619